



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 232 GIUGNO 2021

CASA: UNA CRISI SENZA SOSTEGNO

Il 30 giugno scade la moratoria sulle esecuzioni immobiliari per la prima casa. Circa 120 mila famiglie vivranno un momento tragico: alla fine del mese rischieranno di essere sfrattate e di vedere le proprie abitazioni vendute all'asta. Di fronte a questo scenario che sarebbe catastrofico, occorre intervenire in fretta e con lungimiranza. Recentemente la politica ha battuto un colpo. Ma è ancora troppo poco. Nell'ultimo Decreto Sostegni approvato



al Senato a metà maggio e inviato alla Camera, è stata prevista la possibilità per il debitore che ha l'immobile in cui vive sottoposto ad esecuzione, di rinegoziare il mutuo entro certi limiti, chiedendo un nuovo finanziamento garantito, per la metà del suo valore, dal Fondo per la prima casa. La norma offrirebbe un salvagente a tutti coloro che pur con i conti in rosso hanno ancora un reddito disponibile. Tuttavia il condizionale è necessario perché non è detto affatto che, nella realtà, si imboccherà questa strada. Poiché infatti non è stato previsto alcun tipo di obbligo per il creditore, questi potrà sempre rifiutare la richiesta avanzata da chi ha contratto il debito e lo vorrebbe rinegoziare. Un'eventualità che secondo gli esperti non sarà affatto rara perché in buona parte delle esecuzioni immobiliari la banca che ha originariamente concesso il mutuo lo ha ceduto a società controllate da fondi esteri di natura speculativa che investono in crediti deteriorati (i famosi Npl, *not performing loans*) non per ottenere il pagamento da parte del debitore bensì proprio per attivare procedure esecutive come la vendita all'asta degli immobili a garanzia. Per evitare che migliaia di famiglie fra qualche settimana perdano la casa, si dovrebbe innanzitutto estendere a dopo l'estate il blocco degli sfratti. Una data potrebbe essere il 15 settembre, quella indicata dal commissario Figliuolo

come termine dell'emergenza sanitaria. Più in generale, però, la questione delle aste giudiziarie sulla casa non si risolverà davvero se non si darà una seconda possibilità ai sovra-indebitati che sono oggi in Italia quasi 2 milioni di famiglie. Proprio per rimettere in equilibrio il rapporto tra debitori e creditori, organizzazioni della società civile e studiosi della materia hanno promosso diverse iniziative. Grazie a questa mobilitazione si è riusciti ad anticipare alcune delle inno-

vative soluzioni contenute nel Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza che produrranno un profondo e positivo mutamento nell'approccio alla gestione della crisi dell'impresa e del consumatore. Tra queste novità c'è, ad esempio, la possibilità di effettuare le cosiddette cartolarizzazioni sociali: in sostanza, anziché vendere all'asta giudiziaria gli immobili a garanzia dei crediti deteriorati ceduti, una società-veicolo (detta ReoCo) compra i beni lasciandoli però nella disponibilità materiale dei debitori, che possono continuare a viverci o a usarli per l'attività produttiva, in previsione di un riacquisto dopo un certo numero di anni. Questo sistema potrebbe offrire un'alternativa al sistema delle aste. Ma, come spiegano gli addetti ai lavori, per svilupparsi avrebbe bisogno di investitori istituzionali che siano disposti a investimenti pazienti. Quello che certo è che bisogna darsi in fretta una prospettiva. In questa delicata fase di transizione verso il ritorno alla normalità, dopo oltre un anno di emergenza sanitaria, economica e sociale, bisogna sostenere i debitori. In assenza di una strategia orientata in questo senso, chi ha visto i propri bilanci familiari travolti dalla crisi finirà inesorabilmente nelle braccia del cosiddetto welfare criminale. Con tutto il suo pericoloso corollario di usura e riciclaggio.

Luciano Gualzetti



VOCI DAL TERRITORIO

L'esperienza che proponiamo in questo numero arriva dalla zona pastorale di Rho e vede coinvolti alcuni giovani. A raccontarcela è Cristina Gallina, Ausiliaria Diocesana, Parrocchie S. Giovanni Battista e S. Ambrogio e Pastorale Giovanile cittadina di Rho.

GRUPPO GIOVANI CARITAS RHO

“La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla”, e cerca la promozione del fratello”

(Fratelli Tutti n. 115).

Queste parole di Papa Francesco esprimono chiaramente ciò che una trentina di giovani della città di Rho stanno vivendo dal mese di Gennaio: **PRENDERSI CURA DELLA FRAGILITÀ.**

L'idea è nata osservando quanti giovani durante il primo lockdown si sono resi disponibili in diverse forme di volontariato: chi con la spesa a domicilio per gli anziani, chi con il servizio presso la mensa Caritas, chi portando i pacchi Caritas direttamente alle famiglie e altro ancora. Il loro entusiasmo, la loro voglia di mettersi in gioco, ha spinto noi responsabili della Pastorale Giovanile delle parrocchie rhodensi ad osare un po'... ed è nato il GRUPPO GIOVANI CARITAS.

I servizi sono diversi, ognuno sceglie quello per cui si sente più portato, che esprime meglio il suo desiderio di mettersi a servizio degli altri:

- distribuzione pasti alla mensa Caritas
- servizio con Nutrirho, dove le famiglie possono accedere per un aiuto alimentare
- servizio all'Emporio della solidarietà che aprirà prossimamente
- visita quindicinale al dormitorio di Casa Itaca: accostandosi a chi in un certo periodo della vita si ritrova senza casa. “Si perde tempo” andandoli a trovare, chiacchierando con loro, giocando a carte, facendo qualche attività insieme, cercando di ridare un po' di dignità a chi pensa di non averne più
- servizio di accoglienza e segreteria all'ambulatorio medico, dove accede chi non ha l'assistenza sanitaria
- animazione presso il “CENTRO INSIEME”, una comunità di accoglienza con mamme e bambini in difficoltà.

La fantasia caritativa non si ferma, infatti stanno nascendo altri servizi, perché la fragilità può toccare diversi aspetti della vita.

Viviamo in una società che spesso guarda alle persone con diffidenza, soprattutto se vivono in situazioni di marginalità o difficoltà, ma i giovani che stanno vivendo questi servizi stanno scegliendo di andare contro corrente: vanno incontro alle persone, invece che allontanarle, si mettono al loro fianco, con la semplicità e i sorrisi che li caratterizzano. Consapevoli o no, si accostano alle persone come faceva Gesù con i tanti poveri e malati che incontrava.

Ci ritroviamo con loro per alcuni momenti formativi. A poco tempo dall'inizio di questa esperienza si iniziano a fare le prime considerazioni personali:

Francesca (19 anni - servizio con Nutrirho e animazione al Centro Insieme): *“Sono contenta perché è un'esperienza nuova, che mi ha aperto gli occhi e mi ha fatto apprezzare le cose più semplici della vita. Però, provo anche tristezza per quanta difficoltà, fatica e sofferenza provano le persone che sto aiutando; spesso mi chiedo perché io sono stata più fortunata di loro, non trovando una risposta. Vorrei poter fare di più. Da parte loro, comunque, c'è sempre molta gratitudine. Un'immagine che potrebbe rappresentare questi servizi è quella di due persone che si tengono per mano e che camminano per un percorso insieme. La strada è con ostacoli, che non sempre sono del tutto superati, ma non si è soli, si ha l'aiuto di qualcuno anche nei momenti più difficili”.*

Sofia (23 anni - servizi in mensa, dormitorio, Nutrirho, animazione al Centro Insieme): *“Ho iniziato a partecipare a diverse attività di volontariato da Gennaio di quest'anno, un po' per mettermi alla prova e uscire dalla mia comfort zone. Ho sentito l'esigenza di dare il mio contributo alla comunità perché da sempre sento di avere un animo sociale e queste opportunità mi stanno permettendo di dare valore ai principi in cui credo fortemente: inclusione e giustizia. Questi mesi mi hanno fatto crescere molto, ho conosciuto tante storie e situazioni diverse che hanno cambiato un po' il mio modo di avvicinarmi alla vita e alle sue avversità. Inoltre, ho capito cosa significhi essere volontaria, non aspettarsi nulla dall'altro,*



semplicemente dare. Facendo questi servizi e conoscendo persone meno fortunate di me, ho imparato davvero cosa sia importante nella vita, eliminando alcuni preconcetti che avevo prima e rivedendo le mie aspettative. Dell'esperienza al dormitorio, quello che mi piace di più è che non siamo solo noi a proporre iniziative ma anche loro; ci scambiamo pensieri, opinioni, risate, non è un rapporto a senso unico, mi fa sentire gratificata. Se dovessi descrivere il mio servizio lo definirei come una grande scatola che viene riempita sempre più di avvenimenti veritieri e toccanti”.

Andrea (26 anni – servizi in mensa, dormitorio e Nutrirho): *“Questa esperienza mi fa provare molta gioia perché mi permette di aiutare ed amare concretamente l'altro e non solo a parole. Sicuramente è un arricchimento personale. Mi permette di riflettere sulle benedizioni che il Signore ci dà che troppo spesso diamo per scontate. E mi aiuta a capire che davvero come dice San Paolo: vi è più gioia nel dare che nel ricevere. Le persone che incontriamo sentono di essere importanti per qualcuno, scoprono che quello che vivono o hanno vissuto interessa anche ad altri e che non passano inosservati. Mi piacerebbe tanto poter parlare di più del Signore soprattutto quando dicono che si sentono che a nessuno frega di loro. Perché a Gesù importa di loro e li ama così tanto da essere morto proprio per loro. Un'immagine che mi è venuta in mente una volta mentre stavo parlando con loro è quella del Signore circondato dai bisognosi e Lui era lì pieno di amore, che guariva, nutrive e portava il messaggio della salvezza in Lui. Quando un giorno ero circondato da loro e parlavamo insieme mi sono sentito un po' come il Signore ed è stato davvero stupendo”.*

Jacopo (21 anni – servizi in mensa, ambulatorio e dormitorio): *“Fare volontariato in modo autentico è una vocazione; non tutti, direi, fanno volontariato per genuino spirito di servizio e messa a disposizione gratuita dei "beni" più importanti di una persona, ossia il proprio tempo (nella vita è sempre finito, concedere del tempo a una persona è una tra le più alte forme d'amore, di prendersi cura che io conosca, perché non si può riprodurre in serie il tempo), e il proprio essere (nei propri limiti, nelle proprie mancanze, in umiltà, ma anche nell'unicità perché ognuno è irripetibile, ognuno ha talenti che si declinano in modo*



originale). Alcuni, poi, non lo fanno autenticamente perché il bene è silenzioso, e quando lo si fa non si devono suonare le trombe per declamarlo, come ci insegna la Scrittura. E fare volontariato in Caritas permette, a me giovane, di toccare con mano, sul campo, un po' l'esperienza esistenziale di Gesù Cristo; nei vangeli Lui è spesso con gli esclusi e i marginati della società, i famosi ultimi che però sono primi perché riescono a immaginare un mondo più giusto, buono, bello, vero, e vi riescono perché sperimentano il dolore e la sofferenza direttamente sulla loro pelle. E' questo, forse, il Dio sempre presente nelle periferie, nelle città secolarizzate, un Dio che comunque non abbandona: "questo povero grida e il signore lo ascolta". L'immagine che mi viene in mente è proprio quella di una madre che tiene stretta nel suo seno, nelle sue braccia, vicino anche al ventre, il proprio bambino, prova a scaldarlo amorevolmente in una notte d'inverno, fredda, buia. E il mondo fuori indifferente”.

Mettersi a servizio degli altri è un'occasione, per scoprire quanto si vale in quest'epoca di incertezza e si scopre quanto si vale veramente mettendosi in gioco perché qualcun altro possa riavere speranza. È un'occasione anche per rendersi conto di quante difficoltà e disagi si possono incontrare nella vita e di come sia importante vivere una politica che metta al centro la persona. Soprattutto è un'occasione per vivere e far vibrare in sé le parole di S. Paolo che ci ha ricordato Andrea: “vi è più gioia nel dare che nel ricevere”.



FONDO DIAMO LAVORO



Il Fondo Diamo Lavoro è lo strumento di politica attiva del lavoro promosso dalla Diocesi di Milano e gestito dalla Caritas Ambrosiana attraverso la Fondazione San Carlo.

I dati del Fondo Diamo Lavoro

Nonostante la crisi economica prodotta dal Covid, dopo una pausa imposta dalle limitazioni anti-contagio che per tre mesi hanno bloccato i tirocini, **il Fondo ha continuato ad offrire opportunità di formazione** che in alcuni casi si sono già tradotte in assunzioni. Ad un anno dall'inizio della pandemia (marzo 2020) **i tirocini attivati dal Fondo sono stati 190** (di questi 62 dal mese di gennaio 2021). Il 43% dei percorsi non è ancora giunto al termine. Di quelli che si sono conclusi, **il 40% è stato trasformato in un contratto di assunzione**. Agli assunti a conclusione del tirocinio, vanno aggiunti i candidati che si erano presentati per un percorso di formazione al Fondo e hanno trovato **grazie alla mediazione degli "esperti del lavoro"** una collocazione in una delle aziende che hanno aderito al progetto. Con costoro, salgono a 45% le persone che hanno trovato un impiego tramite il Fondo. Hanno usufruito di questa opportunità gli **italiani (59%) e gli stranieri (41%)**. In maggioranza (52%) sotto i 34 anni. **Le donne sono state il 45%, gli uomini il 55%**.

I settori più interessati

I settori che si sono mostrati più disponibili a sperimentare questi percorsi sono stati i **servizi alle imprese** che hanno accolto il 21% dei tirocinanti e il commercio che, nonostante le forti limitazioni che lo hanno toccato, ha assorbito il 13% delle domande di riqualificazione. Entrambi i settori sono anche quelli

nei quali si sono registrate anche le percentuali maggiori di assunzioni: **servizi alle imprese con il 46%, commercio 14%**. Un altro comparto che ha offerto opportunità non solo di formazione ma anche di impiego è stata la **logistica** nella quale **l'11% dei tirocini** si è concluso con un contratto di lavoro.

Nell'anno della pandemia, quindi, mentre il Fondo San Giuseppe, voluto dall'Arcivescovo mons. Mario Delpini, come misura di emergenza, ha dato sollievo immediato alle famiglie che perdevano il lavoro con contributi diretti, **il Fondo Diamo Lavoro ha preparato la ripresa**. I due strumenti sono stati utilizzati spesso insieme ed in maniera integrata.

Le parole dell'Arcivescovo Delpini

«**Il Fondo Diamo Lavoro non è un aiuto momentaneo e non è una beneficenza ma è la spinta minima che può consentire di ritrovare la dignità** e una vita serena per sé e i propri cari», sottolinea l'**Arcivescovo mons. Mario Delpini**, rivolgendosi a lavoratori, imprese e donatori.

«**La crisi economica prodotta dal Covid non ha colpito in maniera uguale** tutti i lavoratori e tutte le imprese – osserva **Luciano Gualzetti**, direttore di Caritas Ambrosiana-. Ci sono alcuni settori che non si sono mai fermati ed aziende che addirittura sono andate meglio. Per ripartire dobbiamo cercare di riqualificare chi ha perso il lavoro per aiutarlo a ricoprire le nuove mansioni che il mercato in questo momento richiede. Il Fondo Diamo Lavoro è lo strumento che vogliamo rilanciare per affrontare questa nuova fase della crisi provocata dalla pandemia. Abbiamo bisogno della collaborazione delle aziende».

I vantaggi del Fondo Diamo Lavoro per le imprese

Nato sulla scorta delle iniziative messe in campo dalla Diocesi di Milano per affrontare le conseguenze della crisi finanziaria del 2008, **il Fondo Diamo Lavoro favorisce il ricollocamento nel mercato del lavoro di soggetti con particolari difficoltà economiche** dovute al protrarsi della disoccupazione attraverso lo strumento del tirocinio. Grazie ai donatori del Fondo, **i tirocini sono retribuiti per il lavoratore ma senza alcun onere né economico né amministrativo per le aziende**. I percorsi attivati dal Fondo sono finalizzati al placement o, comunque, a far acquisire nuove competenze e abilità professionalizzanti utili a rafforzare la capacità della persona di



collocarsi nel mercato del lavoro. L'impresa può scegliere se assumere il lavoratore al termine della formazione oppure non proseguire senza alcun obbligo.

I criteri di accesso per gli aspiranti tirocinanti

Per accedere al Fondo occorre **presentare la domanda presso la parrocchia o il centro di ascolto della Caritas** presente in uno dei 62 distretti in cui è stata suddivisa la Diocesi. Qui un **“esperto del lavoro”** aiuta il candidato a **stendere il proprio profilo e a caricarlo nella banca dati** on line cui hanno accesso le aziende che si sono accreditate. Se ne esistono i presupposti l'esperto del lavoro propone al candidato un

tirocinio in una delle aziende partner. **Il percorso di formazione può durare dai 3 ai 6 mesi** durante i quali **il lavoratore percepisce un'indennità mensile di 500 euro più i buoni pasto a totale carico del Fondo**. L'esperto del lavoro può anche offrire, in accordo con il candidato, percorsi differenziati: ad esempio, un periodo di formazione seguito dal tirocinio; opportunità di impiego attraverso le Agenzie per il Lavoro; inserimento diretto se il tuo profilo è in linea con eventuali opportunità di aziende aderenti. Nel caso del tirocinio formativo, **un tutor segue poi tutto l'iter in azienda**. Possono accedere al Fondo **disoccupati con figli a carico e giovani fino ai 24 anni** ancora conviventi con i genitori.

Per le aziende interessate

Le aziende che sono interessate a cogliere questa opportunità possono **isciversi al Fondo in modo semplice e gratuito** compilando il form sul sito www.diamolavoro.it

All'interno del sito dedicato sono contenute tutte **le informazioni sul funzionamento del Fondo Diamo Lavoro, le modalità di adesione, i vantaggi** per le imprese ed è **disponibile una brochure di presentazione** del Fondo Diamo Lavoro specifica per le aziende che stanno cercando personale e sono disponibili ad accogliere un lavoratore in tirocinio.

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>; -

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaIltmilano>

http://twitter.com/caritas_milano;

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



CANTIERI DELLA SOLIDARIETÀ 2021



L'estate è ormai alle porte e come ogni anno si è pensata una proposta significativa di condivisione e servizio per i giovani della nostra diocesi.

Dopo lo stop forzato dello scorso anno, causato dalla pandemia Covid-19 che ha costretto ad annullare quanto programmato, quest'anno si riparte con i **Cantieri della Solidarietà**: un'occasione preziosa per giovani tra i 18 e i 30 anni di vivere la solidarietà, crescere, conoscere, fare un'esperienza coinvolgente, sempre all'insegna dell'aiuto ai più deboli e della creazione di nuovi legami e amicizie!

La situazione suggerisce di **rimanere in Italia**; si accorceranno le distanze geografiche ma riprenderemo ad allargare gli orizzonti di relazione.

I campi sono stati programmati in **6 diverse destinazioni** (4 in diocesi: due a Milano, due fuori Milano; una in Liguria e una in Puglia).





Rispetto ai campi che si svolgeranno a **Milano** le attività previste sono le seguenti:

- Laboratori ludico-animativi coi minori, attività ricreative ed aggregative sul territorio, conoscenza dei servizi con la grave emarginazione della rete Caritas
- Attività di animazione di bambini ospiti delle comunità di Arché e degli appartamenti di autonomia della Corte di Quarto. Attività di conoscenza del contesto territoriale (incontri, visite, condivisione) per conoscere e comprendere il quartiere e il senso di comunità che qui si vive.



Gli altri campi previsti in Diocesi di Milano si svolgeranno rispettivamente a **Castellazzo di Basiano e a Olgiate Olona (Va) – Comunità Pachamama**.

L'attività prevede lavoro nell'orto della comunità e nel podere, manutenzione del boschetto e dell'area dedicata alle galline, attività serali, incontri di conoscenza e testimonianze con la comunità ospitante, legate soprattutto a tematiche come il rispetto dell'ambiente, il senso della vita comunitaria, l'enciclica *Laudato Si'* e l'Ecologia integrale. Incontri di conoscenza da remoto anche con realtà internazionali sulle tematiche già citate.



Il campo previsto in **Liguria** sarà itinerante e prevede la conoscenza dell'intervento delle Caritas liguri in particolare sul tema dei migranti; distribuzioni viveri, attività manuali (pulizia, magazzino, guardaroba, ...), animazione con minori; visite culturali e ambientali; incontri e testimonianze.

Il campo programmato in **Puglia – Bisceglie** riguarderà attività varie di volontariato (recupero del cibo, sistemazione dei vestiti nel guardaroba, servizio alle mense, unità di strada), attività di formazione e laboratori sul tema degli stili di vita, ambiente e cittadinanza attiva e conoscenza culturale del territorio.

È stato predisposto un minisito dedicato: <https://cantieri.caritasambrosiana.it> dal quale è possibile segnalare il proprio interesse a partecipare.

Per ulteriori informazioni è possibile scrivere a: cantieri@caritasambrosiana.it entro venerdì 11 giugno 2021.



5 PER MILLE A CARITAS AMBROSIANA

CODICE FISCALE: 01704670155

Il 5 per mille per noi è importante perché ci consente di continuare il nostro lavoro con le persone senza dimora che cercano un riparo per la notte e che vogliono avere una seconda opportunità per tornare a una vita normale.

Quanto raccoglieremo sarà interamente devoluto al **"Rifugio Caritas"** la struttura di accoglienza nata nel 2011 per dare un letto alle persone senza dimora della città di Milano. Ma il "Rifugio Caritas" non è solo un luogo dove dormire, è un luogo per ripartire attraverso consulenza psicologica e lavorativa all'interno della rete dei servizi Caritas e dei servizi di aiuto della città. Con il cinque per mille potremo proseguire il prezioso lavoro di reinserimento nella società di chi si è smarrito, di chi è lentamente scivolato nella povertà, di chi non vuole arrendersi alla miseria.

Donare il 5 per mille è importante perché nel caso in cui non si faccia questa scelta i fondi saranno ripartiti in base al numero di firme che ogni ente avrà ottenuto. Questo meccanismo avvantaggia chi riceve gran parte del 5 per mille, perché non tiene conto della qualità degli interventi che vengono finanziati.

Molte altre organizzazioni richiedono il 5 per mille, ma solo in fase di rendicontazione, il donatore scopre come vengono utilizzati i fondi.

Noi di Caritas Ambrosiana vogliamo essere trasparenti fin da subito comunicando la destinazione, che anche quest'anno sarà il Rifugio Caritas.

Durante questa emergenza legata al Coronavirus il Rifugio Caritas è stato un punto di riferimento per i tanti ospiti che hanno trovato un posto in cui andare a dormire quando all'esterno era molto alto il rischio di contagio. Durante i mesi di lockdown il Rifugio Caritas è sempre rimasto aperto e lo staff ha preso tutte le precauzioni per evitare il diffondersi del contagio all'interno della struttura. "Misuravamo e misuriamo ancora la temperatura ogni giorno all'ingresso segnalando i casi sospetti per fare il tampone in modo da essere tutti tranquilli. Abbiamo avuto la fortuna di avere dei medici volontari che hanno tenuto sempre monitorate le condizioni di salute dei nostri ospiti e tutte le mattine sanifichiamo la struttura in modo da evitare ogni tipo di pericolo" ci dice Vincenzo

Gravina, responsabile del Rifugio.

Grazie alla collaborazione con l'Istituto Auxologico Italiano, al momento dell'ingresso al Rifugio Caritas, chi chiede ospitalità se dovesse presentare febbre è immediatamente isolato in una stanza della struttura e sottoposto, la mattina seguente, ad un test antigenico rapido tramite un tampone rino-faringeo. In caso di positività, la persona è inviata in uno dei Covid Hotel di Ats di Milano.

"Con questa collaborazione, come abbiamo fatto dall'inizio della pandemia, cerchiamo di non lasciare indietro nessuno, rimaniamo prossimi alle persone in difficoltà e, nel farlo, tuteliamo la salute di tutti", ha detto il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti.

In molti pensano che Caritas Ambrosiana riceva già molti fondi dal cinque per mille. In realtà è un falso mito perché le entrate derivanti da questa opportunità bastano a coprire solamente la metà dei costi ordinari del Rifugio Caritas.

L'ultima ripartizione del cinque per mille ha visto conferire solamente 3562 preferenze a Caritas Ambrosiana e siamo sicuri che grazie all'impegno delle nostre Caritas territoriali potremmo fare molto di più non solo con la devoluzione del cinque per mille a Caritas Ambrosiana da parte dei tanti responsabili decanali e parrocchiali, ma anche da parte dei volontari e dei parrocchiani.

Per questo è importante far conoscere non solo l'opportunità di donare il cinque per mille a Caritas Ambrosiana, ma anche la destinazione certa dei fondi. Speriamo di poter contare su tutti voi per aiutarci nel sostenere il Rifugio Caritas con questa modalità che in fin dei conti non costa niente, richiede solamente una firma.

Grazie per il vostro aiuto.

Il **codice fiscale** da inserire nella casella "Sostegno del volontariato" è: **01704670155**

È possibile scaricare il modulo del 5 per mille con inserito il codice fiscale di Caritas Ambrosiana al sito dedicato: <https://5permille.caritasambrosiana.it>